

1° DI AVVENTO - 3 dicembre 2017

Meditiamo sulla figura Maria attraverso le parole di mons. Tonino Bello.

MARIA, DONNA DELL'ATTESA

Attendere: ovvero sperimentare il gusto di vivere. Hanno detto addirittura che la santità di una persona si commisura dallo spessore delle sue attese. Forse è vero. Se è così, bisogna concludere che Maria è la più santa delle creature proprio perché tutta la sua vita appare cadenzata dai ritmi gaudiosi di chi aspetta qualcuno.

Maria è Vergine in attesa all'inizio del suo cammino ed è Madre in attesa quando, nel cenacolo, in compagnia dei discepoli, aspetta la discesa dello Spirito.

Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci del tuo olio perché le nostre lampade si spengono.

Conforta il dolore delle madri che hanno perso i propri figli.

Riempi i silenzi delle persone abbandonate, assalite da un vuoto interiore, che hanno smarrito la fede e, con essa, ogni speranza di salvezza.

Sentinella del mattino, ridestaci nel cuore la passione di giovani annunci da portare al mondo, che si sente già vecchio.

Facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere. Accogliere talvolta è segno di rassegnazione. Attendere è sempre segno di speranza. Rendici, perciò, ministri dell'attesa.

E il Signore che viene, Vergine dell'avvento, ci sorprenda, anche per la tua materna complicità, con la lampada in mano.

IMMACOLATA – 8 dicembre 2017

Meditiamo sulla figura Maria Immacolata attraverso le parole di mons. Tonino Bello.

MARIA, DONNA BELLISSIMA

È vero. Il Vangelo non ci dice nulla del volto di Maria...

Maria, comunque, doveva essere bellissima. Non parlo solo della sua anima. La quale, senza neppure un'ombra del peccato, era limpida a tal punto che Dio vi si specchiava dentro... Parlo, anche, del suo corpo di donna.

La teologia, quando arriva a questo punto, sembra sorvolare sulla bellezza fisica di lei.

La lascia celebrare ai poeti...La affida alle canzoni degli umili...O agli appassionati ritornelli della gente... O al rapido saluto di un'antifona... O alle allusioni liturgiche del Tota pulchra. Tutta bella sei, o Maria. Sei splendida, cioè, nell' anima e nel corpo!

Essa però, la teologia, non va oltre. Non si sbilancia. Tace sulla bellezza umana di Maria...

Eppure, non dovrebbe essere difficile trovare nel Vangelo la spia rivelatrice della bellezza corporea di Maria.

Santa Maria, donna bellissima, attraverso te vogliamo ringraziare il Signore per il mistero della bellezza.

Egli l'ha disseminata qua e là sulla terra, perché, lungo la strada, tenga deste, nel nostro cuore di viandanti, le nostalgie insopprimibili del cielo.

La fa risplendere nella maestà delle vette innevate, nell'assorto silenzio dei boschi, nella forza furente del mare, nel brivido profumato dell'erba, nella pace della sera.

Ed è un dono che ci inebria di felicità perché, sia pure per un attimo appena, ci concede di mettere lo sguardo nelle feritoie fugaci che danno sull'eterno...

Santa Maria, donna bellissima, splendida come un plenilunio di primavera, riconciliaci con la bellezza.

Santa Maria, donna bellissima, facci comprendere che sarà la bellezza a salvare il mondo.

2° DI AVVENTO – 10 dicembre 2017

Meditiamo sulla figura Maria Immacolata attraverso le parole di mons. Tonino Bello.

MARIA, DONNA DEL CAMMINO

Se personaggi del Vangelo avessero avuto una specie di contachilometri incorporato, penso che la classifica dei più infaticabili camminatori l'avrebbe vinta Maria. Gesù a parte, naturalmente.

La troviamo sempre in cammino, da un punto all' altro della Palestina, con uno sconfinamento anche all'estero. Viaggio di andata e ritorno da Nazareth verso i monti di Giuda, per trovare la cugina, viaggio fino a Betlem. Di qui, a Gerusalemme per la presentazione al tempio. Espatrio clandestino in Egitto. Ritorno guardingo in Giudea col foglio di via rilasciato dall'Angelo del Signore, e poi di nuovo a Nazareth. Pellegrinaggio verso Gerusalemme. Tra la folla, ad incontrare lui errante per i villaggi di Galilea. E poi accorsa sui sentieri del Calvario, ai piedi della croce.

Anche quando è seduta – come al banchetto del primo miracolo – non è ferma. Non sa rimanersene quieta. Non corre col corpo, ma precorre con l'anima.

Santa Maria, donna della strada, come vorremmo somigliarti nelle nostre corse trafelate, ma non abbiamo traguardi. Siamo pellegrini come te, ma senza santuari verso cui andare.

Donaci, ti preghiamo, il gusto della vita. Facci assaporare l'ebbrezza delle cose. Offri risposte materne alle domande di significato circa il nostro interminabile andare. Fa che i nostri sentieri siano, come lo furono i tuoi, strumento di comunicazione con la gente, e non nastri isolanti entro cui assicuriamo la nostra aristocratica solitudine.

3° DOMENICA DI AVVENTO – 17 dicembre 2017

Meditiamo la figura di Maria attraverso le parole di Mons. Tonino Bello.

MARIA, DONNA ACCOGLIENTE

... All'annuncio dell'angelo, Maria Vergine «accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio».

Nel cuore e nel corpo.

Fu discepola e madre del Verbo. Discepola, perché si mise in ascolto della Parola, e la conservò per sempre nel cuore. Madre, perché offrì il suo grembo alla Parola, e la custodì per nove mesi nello scrigno del corpo...

Accolse nel cuore.

Fece largo, cioè, nei suoi pensieri ai pensieri di Dio; ma non si sentì per questo ridotta al silenzio. Offrì volentieri il terreno vergine del suo spirito alla germinazione del Verbo; ma non si considerò espropriata di nulla.

Accolse nel corpo.

Sentì, cioè, il peso fisico di un altro essere che prendeva dimora nel suo grembo di madre... Consacrò i suoi giorni alla gestazione di una creatura che non le avrebbe risparmiato preoccupazioni e fastidi.

Accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio.

Quella ospitalità fondamentale la dice lunga sullo stile di Maria, delle cui mille altre accoglienze il Vangelo non parla, ma che non ci è difficile intuire. Nessuno fu mai respinto da lei. E tutti trovarono riparo sotto la sua ombra.

Santa Maria, donna accogliente, aiutaci ad accogliere la Parola nell'intimo del cuore. A capire, cioè, come hai saputo fare tu, le irruzioni di Dio nella nostra vita. Egli non bussa alla porta per intimarci lo sfratto, ma per riempire di luce la nostra solitudine. Facci comprendere che Dio, se ci guasta i progetti, non ci rovina la festa; se disturba i nostri sonni, non ci toglie la pace. E una volta che l'avremo accolto nel cuore, anche il nostro corpo brillerà della sua luce.

Santa Maria, donna accogliente, rendici capaci di gesti ospitali verso i fratelli... Disperdi, ti preghiamo, le nostre diffidenze... Allenta le nostre ermetiche chiusure nei confronti di chi è diverso da noi. Abbatti le nostre frontiere: le frontiere culturali, prima di quelle geografiche.

4° DOMENICA DI AVVENTO – 24 dicembre 2017

Meditiamo la figura di Maria attraverso le parole di Mons. Tonino Bello.

MARIA, DONNA GESTANTE

«Rimase con lei, la cugina Elisabetta, circa tre mesi. Poi tornò a casa sua». Il Vangelo stavolta non dice se vi tornò «in fretta», come fu per il viaggio di andata. Ma c'è da sopporlo.

... Quei tre mesi di altura le erano bastati per placare i tumulti interiori... Ora bisognava scendere in pianura e affrontare i problemi terra terra a cui va incontro ogni donna in attesa... Sì, anche a Nazareth voleva giungere in fretta. Perciò accelerava l'andatura, quasi danzando sui sassi. Solo allora ... capì quello che stava accadendo nella sua vita...

Maria non fu estranea alle tribolazioni a cui è assoggettata ogni comune gestante. Anzi, era come se si concentrassero in lei le speranze, sì, ma anche le paure di tutte le donne in attesa... Cento domande senza risposta. Cento presagi di luce. Ma anche cento inquietudini.

Santa Maria, donna gestante, creatura dolcissima..., scrigno di tenerezza entro cui è venuto a rinchiudersi Colui che i cieli non riescono a contenere, noi non potremo mai sapere con quali parole gli rispondevi, mentre te lo sentivi balzare sotto il cuore...

Santa Maria, donna gestante, fontana attraverso cui, dalle falde dei colli eterni, è giunta fino a noi l'acqua della vita, aiutaci ad accogliere come dono ogni creatura che si affaccia a questo mondo. Non c'è ragione che giustifichi il rifiuto. Non c'è violenza che legittimi violenza. Non c'è programma che non possa saltare di fronte al miracolo di una vita che germoglia.

Santa Maria, donna gestante, grazie perché, se Gesù l'hai portato nel grembo nove mesi, noi ci stai portando tutta la vita. Donaci le tue fattezze. Modellaci sul tuo volto. Trasfondici i lineamenti del tuo spirito.

SANTO NATALE 2017

Meditiamo la figura di Maria attraverso le parole di Mons. Tonino Bello.

MARIA, DONNA DEL PRIMO SGUARDO

Sì, è stata lei la prima a posare gli occhi sul corpo nudo di Dio.

E l'ha avvolto immediatamente con lo sguardo.

Prima ancora di avvolgerlo in fasce.

Eccolo lì, l'atteso delle genti lambito dagli occhi di Maria, come agnello tremante sfiorato dalla lingua materna.

Ed eccolo finalmente lì, l'Emmanuele, bagnato dalle lacrime della puerpera, che scintillano come gemme al guizzare della lanterna.

Gli occhi di Maria tremano d'amore sul corpo di Gesù. Nella loro profondità si riaccende una lunga catena di sguardi inesauditi del passato. Nelle sue pupille si concentra la trepidazione di attese secolari...

Maria diventa così la donna del primo sguardo... La prima a fasciarlo con la tiepida trama del suo sguardo, nella notte profumata di muschio e di stalla, perché il fieno non lo pungesse e il freddo non lo raggelasse, fu lei.

Santa Maria, donna del primo sguardo, donaci la grazia dello stupore. Il mondo ci ha rubato la capacità di trasalire. Tu che hai provato le sorprese di Dio, restituiscici, ti preghiamo, il gusto delle esperienze che salvano, e non risparmiarci la gioia degli incontri decisivi che abbiano il sapore della "prima volta".

Santa Maria, donna del primo sguardo, donaci la grazia della tenerezza.

Santa Maria, donna del primo sguardo, grazie perché, curva su quel bambino, ci rappresenti tutti.

Tu sei la prima creatura ad aver contemplato la carne di Dio fatto uomo: e noi vogliamo affacciarci alla finestra degli occhi tuoi per fruire con te di questa primizia...

Perdonaci se i nostri sguardi sono protesi altrove. Se inseguiamo altri volti. Se corriamo dietro ad altre sembianze. Ma tu sai che nel fondo dell'anima ci è rimasta la nostalgia di quello sguardo. Anzi, di quegli sguardi: del tuo e del suo.

SACRA FAMIGLIA - 31 dicembre 2017

Anche oggi, festa della Sacra famiglia, meditiamo sulla figura di Maria attraverso le parole di mons. Tonino Bello.

MARIA, DONNA FERIALE

Intanto, *Maria viveva sulla terra*. Non sulle nuvole. I suoi pensieri non erano campati in aria. I suoi gesti avevano come soggiorno obbligato i perimetri delle cose concrete...

Ma c'è di più: *Viveva una vita comune a tutti...*

E venire a sapere che la vita di Maria fu *piena di sollecitudini familiari e di lavoro* come la nostra, ci rende questa creatura così inquilina con le fatiche umane, da farci sospettare che la nostra penosa ferialità non debba essere poi così banale come noi pensiamo.

Sì, anche lei ha avuto i suoi problemi di salute, di economia, di rapporti, di adattamento.

Come tutte le mogli, avrà avuto anche lei dei momenti di crisi nel rapporto con suo marito, del quale, taciturno com'era, non sempre avrà capito i silenzi. Come tutte le madri, ha spiato pure lei, tra timori e speranze, nelle pieghe tumultuose dell'adolescenza di suo figlio. Come tutte le donne, ha provato pure lei la sofferenza di non sentirsi compresa, neppure dai due amori più grandi che avesse sulla terra. E avrà temuto di deluderli. O di non essere all'altezza del ruolo.

E, dopo aver stemperato nelle lacrime il travaglio di una solitudine immensa, avrà ritrovato finalmente nella preghiera, fatta insieme, il gaudio di una comunione sovrumana.

Santa Maria, donna feriale, aiutaci a comprendere che il capitolo più fecondo della teologia non è quello che ti pone all'interno della Bibbia o della patristica, della spiritualità o della liturgia, dei dogmi o dell'arte. Ma è quello che ti colloca all'interno della casa di Nazareth, dove tra pentole e telai, tra lacrime e preghiere, tra gomitoli di lana e rotoli della Scrittura, hai sperimentato, in tutto lo spessore della tua naturale femminilità, gioie senza malizia, amarezze senza disperazioni, partenze senza ritorni.

Santa Maria, donna feriale, liberaci dalle nostalgie dell'epopea, e insegnaci a considerare la vita quotidiana come il cantiere dove si costruisce la storia della salvezza.

E torna a camminare discretamente con noi, o creatura straordinaria innamorata di normalità, che prima di essere incoronata Regina del cielo, hai ingoiato la polvere della nostra povera terra.

1 gennaio 2018

LA PACE COME CAMMINO

A dire il vero non siamo molto abituati a legare il termine PACE a concetti dinamici. Raramente sentiamo dire: "Quell'uomo si affatica in pace", "lotta in pace", "strappa la vita coi denti in pace"...

Più consuete, nel nostro linguaggio, sono invece le espressioni: "Sta seduto in pace", "sta leggendo in pace", e, ovviamente, "riposa in pace".

La pace, insomma, ci richiama più la tranquillità delle nostre case che lo zaino del viandante. Più il silenzio del deserto che il traffico della città. Più il mistero della notte che i rumori del meriggio.

Occorre forse una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista. Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno. Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo.

La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia. Esige alti costi di incomprensione e di sacrificio. Rifiuta la tentazione del godimento. Non tollera atteggiamenti sedentari. Non annulla la conflittualità. Non ha molto da spartire con la banale "vita pacifica".

Sì, la pace prima che traguardo, è cammino. E, per giunta, cammino in salita. Vuol dire allora che ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi, i suoi percorsi preferenziali ed i suoi tempi tecnici, i suoi rallentamenti e le sue accelerazioni. Forse anche le sue soste.

Se è così, occorrono attese pazienti.

E sarà beato, perché operatore di pace, non chi pretende di trovarsi all'arrivo senza essere mai partito, ma chi parte.

EPIFANIA 2018

Meditiamo sulla figura di Maria attraverso le parole di mons. Tonino Bello.

MARIA, DONNA DEL POPOLO, DONNA DEI POPOLI

Sì, il Signore se l'è scelta proprio di là... Oggi diremmo: dai rioni popolari, grevi di sudori e impregnati di stabbio... Dai quartieri bassi, dove i tuguri dei poveri, se rimangono ancora in piedi, è perché si appoggiano a vicenda.

Il Signore, Maria, l'ha scoperta lì... Non lungo i corsi della capitale, ma in un villaggio di pecorai, in mezzo alla gente comune, e se l'è fatta sua.

Maria non aveva particolari ascendenze dinastiche. L'araldica della sua famiglia non vantava stemmi nobiliari come Giuseppe. Lui, sì: benché si fosse ridotto a fare il carpentiere, era del casato illustre di Davide. Lei, invece, era una donna del popolo... Apparteneva, anzi, all'anima più intima del popolo.

Santa Maria, donna del popolo, grazie, perché hai convissuto con la gente, prima e dopo l'annuncio dell'angelo, e non hai preteso da Gabriele una scorta permanente di cherubini, che facesse la guardia d'onore sull'uscio di casa tua. Grazie, perché, pur consapevole di essere la madre di Dio, non ti sei ritirata negli appartamenti della tua aristocrazia spirituale, ma hai voluto assaporare fino in fondo le esperienze, povere e struggenti, di tutte le donne di Nazareth.

Santa Maria, donna dei popoli, oggi più che mai abbiamo bisogno di te. Viviamo tempi difficili, in cui allo spirito comunitario si sovrappone la sindrome della setta. Agli ideali di più vaste solidarietà si sostituisce l'istinto della fazione.

Santa Maria, donna dei popoli, insegnaci a condividere con la gente le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce che contrassegnano il cammino della nostra civiltà. Donaci il gusto di stare in mezzo, come te nel cenacolo. Liberaci dall'autosufficienza. E snidaci dalle tane dell'isolamento.

Tu che sei invocata nelle favelas dell'America latina e tra i grattacieli di New York, rendi giustizia ai popoli distrutti dalla miseria, e dona la pace interiore ai popoli annoiati dall'opulenza. Ispira fierezza nei primi e tenerezza nei secondi. Restituiscili alla gioia di vivere. E intoneranno gli uni e gli altri, finalmente insieme, salmi di libertà.

BATTESIMO DEL SIGNORE

Meditiamo sulla figura di Maria attraverso le parole di mons. Tonino Bello.

MARIA, DONNA MISSIONARIA

Gli esperti assicurano che si tratta del testo mariano più antico del Nuovo Testamento. Si trova nel capitolo quarto della Lettera ai Galati: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna...». È un passo che ci fa capire due cose molto importanti: il radicamento dell'Eterno sul ceppo dell'umanità, e il radicamento di Maria nel progetto salvifico di Dio... Maria... fin dal suo timido ingresso iniziale sul vasto proscenio biblico, compare accanto a Gesù Cristo... il grande inviato da Dio... Il tratto fondamentale della sua figura materna dunque è quello della missionarietà...

Maria come messaggera della buona novella...

Santa Maria, donna missionaria, concedi alla tua Chiesa il gaudio di riscoprire, nascoste tra le zolle del verbo mandare, le radici della sua primordiale vocazione. Aiutala a misurarsi con Cristo, e con nessun altro... Nomade come te, mettile nel cuore una grande passione per l'uomo. Vergine gestante come te, additale la geografia della sofferenza. Madre itinerante come te, riempila di tenerezza verso tutti i bisognosi. E fa che di nient'altro sia preoccupata che di presentare Gesù Cristo...

Santa Maria, donna missionaria, tonifica la nostra vita cristiana con quell'ardore che spinse te, portatrice di luce, sulle strade della Palestina. Anfora dello Spirito, riversa il suo crisma su di noi, perché ci metta nel cuore la nostalgia degli «estremi confini della terra». E anche se la vita ci lega ai meridiani e ai paralleli dove siamo nati, fa che ci sentiamo egualmente sul collo il fiato delle moltitudini che ancora non conoscono Gesù. Spalancaci gli occhi perché sappiamo scorgere le afflizioni del mondo. Non impedire che il clamore dei poveri ci tolga la quiete. Tu che nella casa di Elisabetta pronunciasti il più bel canto della teologia della liberazione, ispiraci l'audacia dei profeti. Fa che sulle nostre labbra le parole di speranza non suonino menzognere. Aiutaci a pagare con letizia il prezzo della nostra fedeltà al Signore. E liberaci dalla rassegnazione.